

Al Museo del Patrimonium partecipato convegno organizzato per le celebrazioni della Giornata della Memoria

Ricordo dell'odissea degli internati

► SUTRI

Otto settembre 1943: è questa la data che, a seguito dell'annuncio dell'armistizio e della conseguente fine dell'alleanza militare con la Germania, segna l'inizio dell'odissea nei lager nazisti per i cosiddetti Imi (Internati militari italiani).

Un capitolo drammatico della storia del nostro Paese, per troppo tempo relegato all'oblio, che ha coinvolto oltre 800mila nostri connazionali. Militari ai quali, lo scorso sabato mattina presso il Museo del Patrimonium, l'amministrazione comunale ha voluto rendere omaggio attraverso il convegno "Sutri ricorda", organizzato in occasione della Giornata della Memoria.

A fare da relatori il professor Enzo Orlanducci, presidente nazionale dell'Associazione reduci dalla prigionia, il professor Luciano Zani, docente di Storia contemporanea dell'università La Sapienza di Roma, e il professor Mario Carini, docente di Lettere presso il liceo ginnasio Oratio di Roma.

A fare gli onori di casa, invece, il responsabile del settore cultura, Tommaso Valeri. "Innanzitutto - ha esordito Valeri - porto i saluti dell'assessore Ercole Fabrizi, assente giustificato causa influenza, che ci tiene però a far sapere



Internati Militari Italiani il sacrificio dei cosiddetti "Imi" ricordato nel convegno

re quanto questa giornata sia fondamentale e si rifletta sulle nuove generazioni perché sono proprio i giovani coloro che hanno l'obbligo di salvaguardare i principi di fratellanza, di accogliere, tendere la mano a chi ne ha bisogno e farsi custodi di ciò che è stato affinché non si ripeta mai più. Non per nulla - ha ricordato, infine, Valeri - anche nel nostro paese abbiamo ritenuto doveroso installare diversi sampietrini d'inciampo".

Ben 226 gli Imi caduti nella Tuscia, di questi 5 a Sutri.

"Il loro sacrificio - ha detto il presidente Orlanducci - ci ha consentito di essere uomini liberi. Da allora sono passati 72 anni e mai, purtroppo, avremmo immaginato di trovarci ancora oggi alle prese con muri e filo spinato. Una cosa spaventosa. Siamo liberi

in virtù del loro status speciale di internati e non di prigionieri politici, gli Imi nei campi tedeschi provarono sulla propria pelle le torture della fame, le vessazioni e le malattie.

Atrocità sulle quali si è soffermato il professor Mario Carini ricordando la figura e i memoriali di Ugo D'Ormea, giovane militare di stanza a Rodi, catturato dai tedeschi e deportato a seguito dell'armistizio.

"D'Ormea - ha detto Carini - fa parte di quella generazione italiana scaraventata nella guerra della megalomania della dittatura. Una generazione di giovani resistenti di cui è bene che si parli anche e soprattutto nelle scuole per insegnare ai ragazzi di oggi l'etica del sacrificio e della responsabilità. Per far sì che si costruiscano ponti e non più muri".

L'esperienza di internamento, prima in Polonia e poi in Germania, di Ugo D'Ormea è oggi divenuta una mostra dal titolo "Per far lieti i giorni più tristi", curata dal figlio Aldo, che rimarrà visitabile fino a domenica 19 febbraio presso i locali dell'associazione Ir-tus (via San Martino, 12).

Orario di apertura: sabato ore 16-19, domenica 10:30-12:30. Per info 0761 600936.

E.Con.